

Camper che passione !!

"Habet multum iucunditatis soli coelique mutatio".

L'Associazione Camperisti della Marca Trevigiana non poteva trovare un motto migliore per esprimere la gioia del "vero camperista" (colui che non "possiede" un camper ma lo "vive") nel cambiare terra e cielo.

Per l'iniziazione al camper devo ringraziare un amico e collega che, una calda estate di circa dieci anni fa, mi invitò a trascorrere un sabato in sua compagnia in un ameno posto della Val Badia (San Vigilio di Marebbe) dove egli, con la famiglia, stava trascorrendo una breve vacanza con il suo mezzo.

Ricordo ancora chiaramente la mia riluttanza (non solo mia ma anche di mia moglie) ad affrontare un simile viaggio con quegli obiettivi.

Partimmo da Treviso con un sole cocente, ed appena inforcati i primi tornanti del Passo Falzarego ci trovammo immersi in una pioggerellina fine e fastidiosa che ci accompagnò, non senza qualche imprecazione, fino al parcheggio dove si era sistemato il nostro amico.

Il parcheggio (ora so che si chiama correttamente "area di sosta") era pieno zeppo di camper di ogni tipo; non vi era l'ombra di una automobile!

Ricordo con divertimento il nostro arrivo nei pressi dell'area dove si era piazzato il nostro amico, il popolo dei camperisti che guardava con sufficienza la manovra di parcheggio della nostra fiammante e potente vettura sportiva (Opel Calibra - due posti + due) a fianco del piccolo camper sotto la pioggia battente.

Fortunatamente smise di piovere nel tardo pomeriggio; la sera cenammo in un delizioso locale a base di specialità ladine e quando uscimmo ci trovammo nuovamente immersi in una fastidiosa pioggia battente.

Raggiunto il camper, al momento dei saluti e dei ringraziamenti di rito, Flavio buttò là questa frase:

"Dove vatu co sta piova, fermate qua a dormir!"

Questa frase fu galeotta! Io e Antonella, dapprima scettici e dubbiosi, alla fine accettammo l'invito: seguì una serata indimenticabile attorno alla "dinette" del camper tra giochi, risate e discorsi seri.

Fuori pioveva a dirotto e la notte aveva ingoiato tutti i camper attorno al nostro; si distingueva qualche fioca luce che illuminava chi, come noi, tardava a mettersi a letto.

Poi gli amici ci cedettero la "mansarda" (la loro alcova) e ci addormentammo felici e rilassati non senza tradire un po' di preoccupazione per la sempre più fitta pioggia che rumoreggiava sul tetto del camper a non più di trenta/quaranta centimetri dal nostro naso (il tetto tiene o non tiene?).